

Serodoli, il M5s insorge: «Coinvolgere gli abitanti»

Futura all'attacco: «Troppi danni ambientali»

TRENTO La questione degli impianti di risalita nella zona di Serodoli, sopra Madonna di Campiglio — ma più in generale il tema dell'allargamento del demanio sciabile in Trentino — torna sui banchi del consiglio provinciale. A cinque anni dalla discussione in Aula della mozione del Movimento 5 Stelle sempre sulle piste da sci nell'area dei 5 laghi (testo che aveva spaccato la maggioranza), è ancora il gruppo pentastellato a portare la questione all'attenzione di Piazza Dante con una nuova mozione depositata ieri. Ma non solo: dopo l'intervento netto del presidente del Parco naturale Adamello Brenta Joseph Masè e della presidente della Sat Anna Facchini, a chiedere spiegazioni alla giunta provinciale è anche il gruppo di Futura.

«Esattamente come nel 2014 — si legge nel testo firmato da Filippo Degasperi e Alex Marini — tornano alla ri-

Proteste
Contro l'estensione delle piste da sci si è espresso il Parco Adamello Brenta

balta idee di infrastrutturazione che vorrebbero saccheggiare ulteriori porzioni di territorio ad altissima valenza ambientale». Serodoli, ma anche la val Gelada, Mondifrà-Malga Dimaro e Malga Ritor-Plaza. «Nulla di nuovo —

allarga le braccia il M5s — se non la conferma che la vision di chi dovrebbe immaginare un futuro per il Trentino rimane comodamente adagiata su modelli che non hanno nulla di innovativo e che ruotano esclusivamente attorno



Grillini
Il turismo invernale sia orientato al rispetto della natura

Ghezzi
Per salvaguardare la qualità si punti sulla sostenibilità

al breve periodo». Non è il numero di chilometri di piste da sci a fare la differenza, ribadisce il movimento. E alla giunta chiede di «avviare tutte le misure di coinvolgimento della popolazione della Comunità delle Giudicarie inclusi gli strumenti di progettazione partecipata sulle ipotesi di infrastrutturazione», oltre che di «orientare lo sviluppo del turismo invernale secondo modalità rispettose dell'ambiente».

Sullo stesso tono Futura, che in una interrogazione pone cinque domande all'esecutivo. Partendo da una premessa: «Se da un lato è necessario riconoscere l'importanza degli impianti sciistici per il complesso dell'economia delle valli trentine, dall'altro però deve essere sempre tenuto in primo piano il valore assoluto dell'ambiente, vero generatore di ricchezza che deve essere tutelato e preservato, nell'interesse di tutti». E ancora: «È necessario promuovere un modello di turismo sostenibile, innovativo e attento alla tutela dell'ambiente: solo così e non con selvagge espansioni dei comprensori sciistici, potrà essere salvaguardata la qualità e l'unicità del turismo in Trentino, il cui futuro non può misurarsi unicamente

con il bilancio annuale delle società funiviarie ma viceversa avere capacità di rispondere in modo resiliente al clima che cambia e alle esigenze dei nuovi trend turistici sempre più attenti e consapevoli». Di qui gli interrogativi dei consiglieri Paolo Ghezzi e Lucia Coppola, che chiedono alla giunta di sapere «quale sia il modello di turismo in Trentino che si vuole perseguire in questa legislatura» e «quale sia l'opinione di presidente e assessore in merito all'ampliamento del demanio sciabile in Trentino e a proposito di una possibile revisione del Piano urbanistico provinciale». Nel dettaglio, Futura insiste per sapere anche il giudizio della giunta sull'ampliamento nelle zone finite nel mirino di Funivie Campiglio, «che cozzano in maniera diretta contro le previsioni del piano del Parco Adamello Brenta». Infine, il gruppo chiede «quali accordi siano stati finora presi con le società funiviarie in merito all'ampliamento del demanio sciabile» e se la giunta sia consapevole «dei danni ambientali che questo ampliamento produrrebbe in un ecosistema così fragile e prezioso».

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA